l'Unità

Data 25-10-2011
Pagina 16
Foglio 1 / 2

Intervista a Graziano Delrio

«Senato delle autonomie Così si fa il federalismo»

Il presidente dell'Anci e sindaco di Reggio Emilia sostiene la campagna de l'Unità per la trasformazione di una Camera: «Sarà una nostra battaglia»

MARIA ZEGARELLI
ROMA

Non Senato delle Regioni, ma delle Autonomie». Ci tiene alla distinzione il presidente dell'Anci, Graziano Delrio, primo cittadino di Reggio Emilia, convinto sostenitori della campagna de *l'Unità* per sollecitare la riforma del Parlamento. Quanto alla possibilità che davvero sia questo Parlamento a metterci la firma, be', è tutta un'altra storia.

Presidente, il Senato delle Autonomie sarebbe la Riforma con la erre maiuscola, ma l'orientamento sembra essere quello di una riduzione del numero dei parlamentari. Crede sia davvero possibile superare il bicameralismo perfetto?

«L'eliminazione del bicameralismo perfetto è una battaglia che Anci sostiene convintamente e non da ora. E in questo siamo in sintonia, come su altro, con Legautonomie che ha lanciato una campagna nazionale. Purtroppo c'è chi preferisce accarezzare il pelo a un certo umore che circola nel Paese, proponendo una riduzione dei parlamentari».

Mentre ci sarebbe bisogno di un radicale cambio di passo.

«Oggi c'è bisogno di dare funzionalità alla concertazione istituzionale che attualmente usa strumenti che sono in parte superati, anche culturalmente, in un paese che si vuole definire federalista. Le Conferenze Stato-Regioni o la Conferenza Stato-Città sono strumenti che ci si era dati in un momento storico del Paese, quando non si aveva una prospettiva federalista. Ma già nella proposta La Loggia del 2003 si andava nella direzione del Senato delle Autonomie e la bicameralina tutt'ora presente era stata pensata proprio per questo. Credo che sia davvero arrivato il momento di fare questa riforma perché il puro taglio del numero dei parlamentari non dà credibilità al sistema Paese e al suo assetto federale».

Quanto crede all'ipotesi che questa riforma si realizzi durante questa legislatura?

«Sono convinto che il Senato delle Autonomie possa incontrare un grande consenso anche bipartisan, si potrebbe trovare rapidamente un'intesa tra forze politiche diverse. Purtroppo ho l'impressione che in questo momento i lavori parlamentari fatichino molto ad andare avanti».

In questo modo cambierebbe l'architettura istituzionale del parlamento. Quali sarebbero gli effetti reali?

«Questo significherebbe, ad esempio, avere una sede dove alcune delle decisioni più importanti, come la legge di Bilancio dello Stato, trovano un luogo appropriato di discussione. Noi amministratori locali attualmente apprendiamo le notizie sulle decisioni del governo dalle agenzie di stampa. Quella invece sarebbe la sede dove discutere e decidere delle funzioni di Regioni, province e Comuni, chi fa che cosa e con quali risorse, come affrontare in maniera seria anche il tema delle prestazioni standard».

Voi amministratori locali avete le idee chiare, il punto è che chiedere ai parlamentari di ridurre se stessi, è impresa più ardua.

«Regioni, province e Comuni hanno fatto analisi del tutto simili in questi anni: il federalismo che poteva rappresentare un'opportunità per dare più autonomia e responsabilità ai territori si è rivelato fino ad oggi uno strumento che porta più centralismo e meno risorse. Siccome su questo punto siamo tutti d'accordo, credo che ci sia bisogno di uno scatto in avanti, altrimenti questo federalismo rischia di diventare un centralismo peggiore di quello che c'era prima. C'è bisogno di uno scatto di reni e la riforma del Senato delle Autonomie potrebbe rappresentare uno dei punti con i quali si riporta sul binario giusto un federalismo che oggi è su un binario morto. Per questo crediamo che sensibilizzare l'opinione pubblica su quella che è una battaglia che portiamo avanti da tempo, sia la strada giusta». ❖

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

l'Unità

Data 25-10-2011
Pagina 16
Foglio 2 / 2

LA PETIZIONE

Il nostro appello si può firmare sul sito

La proposta di una camera delle autonomie può essere sottoscritta sul sito dell'Unità (www.unita.it) e su quello di Legautonomie (www.legautonomie.it). Con la riforma si otterrebbe una riduzione fisiologica del numero dei parlamentari eletti (512 invece che 945 nella «bozza Violante», 500 nella «bozza Calderoli») e anche un freno ai costi della politica, con i nuovi senatori già eletti per le istituzioni che rappresentano, dunque già titolari di un'indennità.

16 l'Unità Primo Piano La crisi italiana

Intervista a Graziano Delrio

«Senato delle autonomie Così si fa il federalismo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.